

LA FORMAZIONE E LA PANDEMIA DEL COVID

La formazione si occupa del modo in cui le esperienze della vita ci insegnano, ci cambiano e ci aiutano ad essere più conformi a Gesù. Naturalmente, dobbiamo anche riconoscere che alcune esperienze possono danneggiarci e sminuirci. Nella vita religiosa ci affidiamo all'aiuto di Dio per imparare da tutto ciò che ci accade, con la speranza di crescere nella fede e nell'amore anche attraverso le esperienze dolorose che all'inizio sembrano schiacciarsi. Il lavoro della formazione iniziale è proprio rivolto a questo tipo di apprendimento. Come può un giovane continuare a maturare, a crescere ed a imparare da tutto ciò che gli accade interiormente, nella comunità, con gli altri, nell'apostolato, negli studi ecc.? Acquisire la capacità di appropriarsi di ciò che di utile proviene dalle nostre esperienze e interiorizzare i valori professati della vita cristiana e religiosa è un processo che dura tutta la vita e riguarda tutti noi. La pandemia di Covid 19 è stata un periodo privilegiato di apprendimento per coloro che hanno potuto viverla con fede, speranza e amore.

Un mondo immerso nella crisi.

La pandemia di Covid 19 ha colto di sorpresa il mondo e ha causato una delle crisi sanitarie più letali di sempre. Ogni parte del mondo ne è stata colpita. Decine di milioni di persone sono state colpite da gravi malattie e più di 3 milioni di persone sono morte in tutto il mondo. Non si era mai visto niente di simile dalla pandemia di influenza spagnola del 1918.

Viviamo in un'epoca tecnologica altamente sofisticata, caratterizzata da un enorme progresso nella scienza, nella tecnologia e nella sperimentazione medica. Ma, nonostante tutti questi notevoli progressi, la pandemia ha colpito e ha imperversato senza controllo per circa un anno. Il mondo ha dovuto affrontare una minaccia mortale che non riusciva a controllare.



Segretario Gen. per la Formazione

Curia Generalizia dei Passionisti - Roma

La pandemia è stata un evento della natura che ci mostra quanto poco comprendiamo e apprezziamo i misteri della natura e la vulnerabilità degli esseri umani. È anche un'ulteriore manifestazione della relazione dannosa tra gli esseri umani e il resto della natura, la stessa relazione che ha dato origine all'attuale crisi ecologica che minaccia tutta la vita sul pianeta. È chiaro che nonostante tutte le nostre conoscenze scientifiche e mediche, il mondo era mal preparato per questa pandemia e continua a faticare a superarla.

La pandemia si è fatta strada dentro le parti più personali e sacre della nostra stessa esistenza. La vita familiare, il lavoro, la scuola, la salute, le relazioni, i viaggi, l'economia, lo svago, lo sport, la pratica religiosa... sono state tutti colpiti negativamente. Le imprese hanno chiuso e molte persone hanno perso il lavoro. Non c'era nessun posto dove rifugiarsi: anche le chiese erano chiuse. Mai prima d'ora il mondo intero era stato così tanto accomunato da una crisi.

In questa breve riflessione, voglio considerare i diversi tipi di risposta fatti alla pandemia.

All'inizio, la maggior parte delle persone pensava al virus Corona come qualcosa che aveva avuto origine in Cina e che sarebbe rimasto lì. Era il virus cinese e i cinesi ne erano responsabili. Finché questo atteggiamento ha prevalso, non c'era la possibilità di una risposta adeguata da parte del resto del mondo. C'è stata anche la tendenza a sottovalutare la natura del virus e ad insistere che era proprio come "l'influenza annuale e poteva essere affrontata in modo simile".

Una volta ancora, fintanto che questo atteggiamento ha prevalso, migliaia di persone sono state infettate e migliaia sono morte.

Alla fine, dopo aver sprecato tempo prezioso, il buon senso ha prevalso e le nazioni hanno lavorato insieme per sostenere la ricerca scientifica necessaria per scoprire e produrre i vaccini necessari.

Anche ora, il compito essenziale di distribuire i vaccini alle persone ovunque è ostacolato da battibecchi politici e dall'incapacità di riconoscere i bisogni particolari dei paesi più poveri.

Guardando indietro a quelle reazioni iniziali, è ora chiaro che i leader politici di alcuni paesi hanno scelto di sottovalutare la crisi per ragioni politiche locali. Non volevano aumentare l'ansia e danneggiare le

proprie fortune politiche. Non volevano prendere le misure precauzionali necessarie nel caso in cui questo avesse avuto un impatto negativo sull'economia locale e avesse portato a conseguenze politiche negative per loro stessi. Volevano essere ritratti come persone in totale controllo della situazione e al comando. Una grande quantità di interessi strettamente personali ha determinato la risposta alla crescente crisi nelle prime fasi. In alcuni casi, questo atteggiamento è continuato a lungo durante la crisi e può essere considerato uno dei principali fattori che hanno contribuito alla diffusione di infezioni, malattie gravi e morte in alcuni paesi.

La gente comune, per la maggior parte, era spaventata dalla crescente crisi. Il cammino interiore provocato in ogni persona dalla pandemia comportava il confrontarsi con la nostra fragilità umana e la nostra mortalità. Ogni giorno, i notiziari ci annunciavano sempre più infezioni e morti in ogni parte del mondo. Non esisteva più un luogo al mondo in cui poter fuggire. Non c'era una soluzione che si potesse comprare per denaro o una scienza che potesse curare. Eravamo semplicemente esposti ad un pericolo contro cui nessuno sembrava aver potere o capacità di controllo. I predicatori e gli insegnanti erano ridotti al silenzio. Non esistevano facili parole o soluzioni immediate. Tutti erano dentro la stessa situazione di impotenza e paura.

Quando furono decretati i lockdown e furono imposte le restrizioni, molta gente le accettò perché volevano esser al sicuro e proteggere i propri cari. La gente si ritrovò confinata dentro le proprie case, impedita a visitare i propri cari e amici, senza poter andare al lavoro e avere attività esterne per distrarsi o svagarsi. Si trattò di una situazione completamente nuova mai sperimentata prima al di fuori del tempo della guerra.

La gente si è adattata in gran parte affidandosi ai social media e al telefono. Le famiglie erano unite online tramite Skype, Zoom ecc. YouTube e Netflix, così come tutte le altre fonti di informazione e di intrattenimento familiare, hanno aiutato molto.

Molti giovani si sono offerti di visitare gli anziani, le persone costrette a casa e quelle che vivono da sole per assicurarsi che avessero cibo adeguato, vestiti caldi e fossero al sicuro.

C'è stato un grande aumento della buona volontà e del sentimento di solidarietà per i vicini e i compatrioti chiusi nelle loro case e che faticavano ad andare avanti.

Durante tutto questo tempo, sempre più persone sono state infettate e il numero di morti è aumentato ad un ritmo allarmante. Molte prove suggeriscono che le persone più povere e vulnerabili siano state quelle colpite più duramente. Gli ospedali e il personale ospedaliero sono stati sottoposti a uno sforzo tremendo, poiché il numero di casi aumentava e le strutture erano sotto pressione. C'è stata una carenza di attrezzature necessarie e di abbigliamento protettivo del personale medico. Le immagini dei pronto soccorso sovraffollati degli ospedali, con medici e infermieri sotto pressione estrema, erano molto angoscianti. Medici, infermieri e lavoratori ospedalieri erano loro stessi esposti a grande rischio. Purtroppo, molti furono infettati e morirono. Altrettanto dolorosa fu per molte persone l'impossibilità di visitare i familiari malati e di accompagnare i moribondi. Il gran numero di morti, le immagini televisive di file di bare e i funerali solitari hanno contribuito al senso di tristezza e di impotenza.

La risposta cristiana

Che cosa stava succedendo alle persone dentro il loro cuore? Su quali risorse interiori potevano fare affidamento per trovare aiuto? Come hanno reagito i fedeli cristiani? Come hanno reagito i passionisti?

La pandemia ha messo ognuno di noi di fronte alla prospettiva della malattia e della morte. Eravamo sotto l'attacco di un nemico invisibile che poteva scatenare il caos e gli esperti su cui normalmente contavamo erano, inizialmente, quasi impotenti e incapaci di aiutare. Non c'era una soluzione rapida e di conseguenza tutta la vita normale si fermò. Alcune persone approfittarono di questo periodo per riflettere più da vicino sulla loro vita, su come avevano vissuto, sulle loro priorità e sulle loro speranze per il futuro. Era difficile vivere sotto così tante restrizioni e senza le molte persone e cose da cui si era giunti a dipendere. Sembra che molte persone siano arrivate ad apprezzare le piccole cose della vita come l'amore e il sostegno della famiglia, la buona salute, i buoni vicini, l'istruzione, ecc. Altri hanno riscoperto la ricchezza della fede e hanno trovato forza nella preghiera.

In mezzo alle sofferenze e dell'ansia interiore, molta gente avvertì il bisogno di pregare. Le Chiese risposero offrendo i loro servizi on-line. La messa fu celebrata e trasmessa online e milioni di persone si sintonizzarono ogni giorno per ricevere un qualche nutrimento spirituale. Si ebbero conferenze, interviste, ogni sorta di servizio liturgico religioso, riflessioni religiose e meditazioni. La Settimana Santa fu celebrata durante il lockdown e molte persone si sintonizzarono con il sito del Vaticano e altri siti web religiosi per seguire i servizi e chiedere nella preghiera l'aiuto di Dio.

È un miracolo che molte persone non abbiano ceduto alla depressione e alla malattia mentale. Una delle ragioni fu l'enorme riserva di buona volontà, di pazienza e di compassione a cui la gente fu capace di attingere nell'aiutarsi reciprocamente. C'è stata una grande solidarietà nella sofferenza e nell'ansia, che ha aiutato a superare la solitudine e tristezza che all'inizio aveva minacciato di sopraffarci tutti. Seppure ogni sofferenza sia profondamente personale, nessuno, però, stava soffrendo da solo. Familiari e vicini, come anche amici, perduti da tempo, si sono messi in contatto per offrire parole di conforto e sostegno. Mentre la scienza moderna e la medicina si rivelavano inadeguate, la medicina umana dell'amore e della cura dell'altro rimasero sempre disponibili e abbondanti. È stato questo oceano di umana tenerezza e interessamento che hanno aiutato la grande maggioranza delle persone ad affrontare e a superare la più grande sfida della loro vita.

Guardando la situazione da un punto di vista religioso, la pandemia ci aiuta a capire cosa esattamente noi cristiani crediamo e offriamo al mondo. Non siamo nel numero di coloro che offrono soluzioni politiche, economiche o scientifiche ai problemi del mondo. La nostra area di competenza è quella di coltivare quelle risorse interiori di gentilezza e compassione umana che sono così necessarie quando la politica, l'economia e la scienza si dimostrano inadeguate o falliscono. Non sono l'economia e la scienza che toccano le radici più profonde della nostra umanità e ci nutrono e sostengono nei momenti difficili. In questa occasione, anzi, l'economia e la scienza si sono dimostrate impotenti ed è stato l'inafferrabile mondo interiore dello spirito umano a fornire l'aiuto di cui tutti avevamo così tanto bisogno. Quando i politici e gli altri si preoccupavano della loro reputazione, i cristiani e gli altri credenti sapevano che la vita umana e il benessere delle persone erano ben più importanti.

Noi cristiani impariamo ad essere umani guardando a Gesù di Nazareth. Da lui impariamo che le persone vengono prima delle leggi, delle istituzioni, delle tradizioni e del potere. Gesù ha indicato il cuore umano come sede di una bontà amorevole e della misericordia. Queste, soprattutto, sono le cose necessarie per cambiare le nostre vite e il mondo intero. Il messaggio di Gesù ci dice di andare dai poveri, dai sofferenti, dai morenti e da coloro che sperimentano i pesi della vita. L'amore umano e la compassione sono i portatori della presenza guaritrice e misericordiosa di Dio nel mondo. Questo è il motivo per cui così tanti credenti, cristiani e non cristiani, sono andati ad aiutare gli anziani, le persone sole e le persone più vulnerabili. La fede cristiana ci aiuta a credere che anche nelle situazioni più angoscianti e dolorose, l'amore umano può toccare il cuore delle persone e aiutarle a sperimentare una profonda consolazione e gioia. È stata questa l'esperienza di molte persone durante i giorni più bui della pandemia.

I credenti non pretendono di avere le soluzioni a tutti i problemi che affiggono il mondo. Continuiamo a guardare ai saggi leader politici, al meglio della scienza e dell'economia per aiutare ad alleviare la sofferenza e migliorare la vita delle persone. Sappiamo, però, anche che se la politica, la scienza e l'economia non sono impregnate di una profonda preoccupazione per le persone umane, possono rapidamente diventare parte del peso e del problema che affligge le persone. Il benessere delle persone viene prima dell'ambizione politica, dell'economia e della scienza. Infatti, la politica, la scienza e l'economia sono semplicemente dei mezzi umani, fallibili, per raggiungere il bene del popolo. Non sono il fine ultimo. Fa parte della missione della comunità cristiana assicurare che il popolo non sia mai ridotto a un mezzo o subordinato alle ambizioni politiche, economiche e scientifiche dei ricchi e dei potenti. Lo abbiamo imparato durante questa terribile pandemia.

L'esperienza passionista

Così come la gente di tutto il mondo, anche i passionisti hanno risposto alla pandemia di Covid con fede e creatività. Molti dei nostri religiosi hanno avuto una traumatica esperienza personale del virus. Alcuni sono stati infettati o hanno visto i loro parenti e amici soffrire e morire. Purtroppo, alcuni dei nostri religiosi sono anche morti a causa del virus.

In alcune delle nostre comunità, uno o più religiosi hanno contratto il virus e hanno dovuto essere curati.

I religiosi più anziani in particolare erano vulnerabili, ma tutti noi abbiamo sentito la paura e l'ansia per questo pericolo nascosto che stava causando così tanto caos ovunque. Molte delle nostre normali attività e routine hanno dovuto essere ridotte o interrotte del tutto. I fratelli non hanno potuto viaggiare per il ministero e molti eventi apostolici sono stati cancellati. Si è trattato di una esperienza nuova per tutti e non è sempre stato facile adattarsi a lunghi periodi di isolamento e a un ministero fortemente ridotto.

In molti luoghi, le attività della Chiesa sono state seriamente limitate, ma il numero di persone che si sono collegate per le funzioni religiose e che hanno consultato i siti web religiosi è stato molto incoraggiante. I passionisti di tutto il mondo si sono occupati dei sofferenti e dei lutti attraverso le celebrazioni online e i contatti personali, per confortare i malati, i moribondi e le persone in lutto. Può anche essere che, come effetto di questa dolorosa esperienza, molti più giovani avvertano la chiamata a servire Dio e il suo popolo come sacerdoti e religiosi.

Uno dei grandi cambiamenti nello stile di vita portati dalla pandemia è stata l'esperienza della chiusura e della quarantena, l'impossibilità di uscire di casa, e per i nostri studenti l'impossibilità di frequentare le lezioni all'esterno. Frequentare le lezioni online non è molto soddisfacente e agli studenti manca lo scambio con gli amici e i compagni. Questa nuova situazione è stata molto impegnativa perché gli studenti sono abituati ad andare all'università, a partecipare all'apostolato e a condividere la vita delle persone. Per coloro che non sono abituati, stare a casa per periodi molto lunghi e ininterrotti senza la possibilità di incontrare persone fuori può diventare claustrofobico. Bisogna prestare molta attenzione a tutti gli interessati e creare opportunità di condivisione sia come comunità sia come singole persone.

Anche i formatori hanno sentito gli effetti dell'essere confinati e hanno dovuto cercare di accompagnare e incoraggiare i loro studenti in queste circostanze difficili. Stare a casa per molto tempo fa nascere frustrazioni e tensioni che non sono sempre facili da disinnescare. L'energia e l'entusiasmo dei giovani non hanno sbocchi. C'è bisogno di

molta pazienza, comprensione e perdono quando ci si sente sotto pressione e fuori posto.

I giovani in formazione sono stati profondamente colpiti in altri modi dalla pandemia. Anche loro hanno visto i loro familiari e amici malati e alcuni morire. Spesso non hanno potuto visitare le loro famiglie e si sono sentiti impotenti. Sono stati presenti nelle comunità con membri malati e hanno aiutato nella cura dei malati e nel mantenere la sicurezza della comunità. In tutto questo, hanno scoperto nei dettagli concreti della loro vita quotidiana che tutta la vita è pervasa dalla passione di Gesù sotto forma di sofferenza, morte, compassione, cura, guarigione e perdono. Questa conoscenza vissuta della passione è qualcosa che non si può imparare dai libri.

I formatori hanno fatto del loro meglio per aiutare i giovani a trasformare in preghiera la loro esperienza, per poter ottenere l'intuizione e la sapienza che solo Dio può dare in queste circostanze difficili.

Il giubileo

La pandemia di Covid 19 ha coinciso con il Giubileo che segna 300 anni di vita passionista. È questa una semplice coincidenza o non è piuttosto vero che sottolinea provvidenzialmente la realtà della passione di Gesù, la quale continua nella storia, e la necessità di proclamare l'amore salvifico di Cristo Crocifisso in ogni tempo e luogo?

Crediamo che la Passione di Gesù riveli in modo sorprendente il bisogno umano dell'amore salvifico e della misericordia di Dio. La pandemia ha colpito come un fulmine dal nulla e ha mostrato la nostra debolezza e necessità umana.

I passionisti di tutto il mondo hanno espresso il loro apprezzamento per le diverse pubblicazioni, newsletter e messaggi che sono stati diffusi in occasione del Giubileo. Molte di queste erano dedicate alla pandemia e a come meglio rispondere ad essa. Le riflessioni molte belle, le preghiere e i riferimenti alla passione di Gesù sono stati uno stimolo per gli individui e le comunità a intensificare la preghiera e l'intercessione per i defunti, i malati e le persone in lutto.

Mentre scrivo queste parole, la pandemia continua a infuriare in molte parti del mondo. Preghiamo per una rapida fine della pandemia e

chiediamo a Dio di benedire i sofferenti e i moribondi e di accogliere nella sua casa tutti coloro che sono morti. Ringraziamo Dio per tutto ciò che abbiamo già imparato durante questo periodo difficile e preghiamo che, finché durerà questa crisi, continuiamo a imparare e a crescere come esseri umani, cristiani e religiosi della Passione.